

TESSERAMENTO 2018

Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FldC oppure versando € 10,00 sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA, Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 TRENTO.

Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- **BONALDI MARCO** - Via Valle, 2 - 24017 Serina (BG)
- **BOSCAROL ALFREDO** -
Via delle Grodate, 6 - 34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
- **CARCANO DARIO** - Viale Luigi Borri, 140 - 21100 Varese
- **CLEO CESARE** - Via M.T. Rossi, 17 - 13019 Varallo (VC)
- **DALMASSO LUIGI** - Via Torino, 7 - 12044 Centallo (CU)
- **DELORENZI ARMANDO** -
Via Regina Margherita, 19 - 22010 San Siro (CO)
- **DE ANGELI LIVIO** - Via S. Andrea, 11 - 22016 Tremezina (CO)
- **DE MENECH RENATO** - Via Colli di Murle, 35 - 32032 Feltre (BL)
- **MORSIA GIAN** - Via De Amicis, 28R - 16122 Genova
- **POZZI RICCARDO** - Via Foppa, 5 - 22030 Magreglio (CO)
- **REBORA ENRICO** - Regione Stazione, 24 - 15010 Alice Bel Colle (AL)
- **SALOMONE LIVIO** - Via T. Vallauri, 2 - 12013 Chiusa di Pesio (CN)
- **BERTELLA CLAUDIO** -
Via Valle delle Cartiere, 41 - 25088 Toscolano-Maderno (BS)
- **SAURO MASSIMO** -
Via Piazza 5 Corti, 14/D - 37021 Boscovichiana (VR)
- **STOCCHERO DORINO** - Via Frizzi di Sopra, 21 - 36076 Recoaro Terme (VI)
- **TURCO SISTO** - Via Cassinasco, 43 - 14053 Canelli (AT)

La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".



Bando di concorso UNCZA per l'assegnazione di premi per tesi di laurea 2018

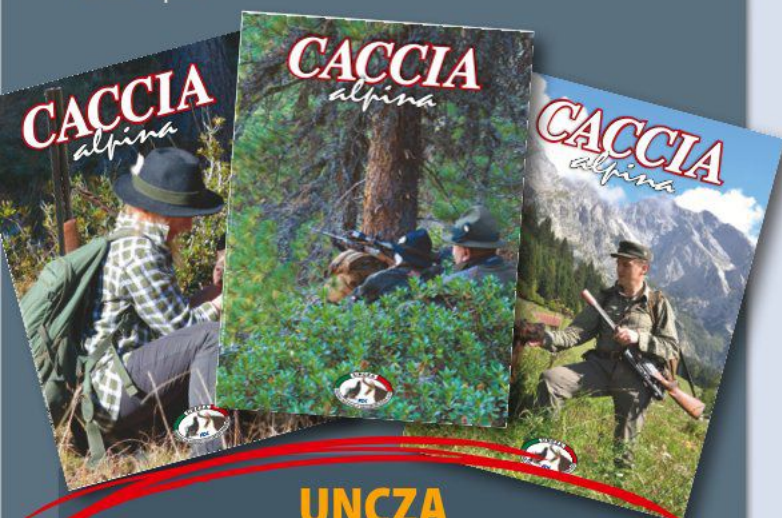
L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 2 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano. Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2018. La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito www.federaccia.org all'interno dello spazio Associazioni settoriali. Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentata a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo:

UNCZA

Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 Cognola - Trento
Fax 0461 262698

La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 31 dicembre 2018.

Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.000,00.



UNCZA

Via Carlo e Valeria Jülg, 38 - 38121 Trento
Fax 0461 262698 - unczatn@alice.it

LA BANCA DI RIFERIMENTO DI UNCZA È:
CASSA RURALE DI TRENTO
VIA SOLTERI, 39/6 - 38121 TRENTO
IBAN IT 87 U 08304 01819 000018335654



ATTENZIONE!
NUOVO INDIRIZZO

CACCIA
alpina



INFORMATIVA

resa ai sensi del regolamento Europeo
protezione dati personali 679/2016

Gentile socio UNCZA, il Regolamento Europeo 679/2016 stabilisce che il soggetto interessato debba essere preventivamente informato in merito all'utilizzo dei dati che lo riguardano; a tal fine si comunica:

1. Titolare del trattamento

Il Titolare e Responsabile del Trattamento dei dati personali è l'UNCZA nella persona del Presidente pro tempore domiciliato per la carica a TRENTO, Fr. Cognola, Via Julg, 38.

2. Finalità del trattamento

In qualità di socio UNCZA, membro dell'Assemblea, del Consiglio, di Commissione Tecnica i dati da Lei forniti verranno utilizzati per consentire l'attività amministrativa dell'Associazione, in particolare per l'invio della corrispondenza relativa alle convocazioni degli organi, di informative varie, della rivista Caccia Alpina, per eventuali assicurazioni. Verranno utilizzate anche foto ritraenti gli interessati per corredare articoli della rivista associativa nonché foto e filmati da postare sugli altri mezzi di comunicazione utilizzati da UNCZA: social network, sito internet.

3. Modalità del trattamento

I dati raccolti per le finalità di cui sopra verranno conservati ed aggiornati per tutto il tempo che Lei rimarrà iscritto a UNCZA, in caso di abbandono verranno mantenuti per un periodo di cinque anni e poi cancellati. I dati sono altresì garantiti al riparo da furti e attacchi informatici e non vengono trasferiti in Paesi Terzi.

4. Diritti dell'interessato

L'interessato ha diritto di ottenere dal Titolare del trattamento la conferma che sia o meno in corso un trattamento dei suoi dati personali e in tal caso ha il diritto di ottenere l'accesso ai dati personali, chiedere la rettifica o la cancellazione o la limitazione od opporsi al loro trattamento o revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca o proporre reclamo all'autorità competente.

Ricordando Mario Rigoni Stern

Folla delle grandi occasioni alla "Sala della Reggenza" di Asiago (VI) per la serata culturale organizzata da UNCZA, con la collaborazione di Federcaccia Vicenza, del Circolo UNCZA Montagne vicentine e dell'Associazione Faunambiente, il 16 giugno 2018 per ricordare la figura del grande scrittore Mario Rigoni Stern, nel decennale della sua scomparsa. Un omaggio voluto da UNCZA per una delle figure importanti del panorama letterario del '900, all'autore de "Il sergente nella neve", uno dei libri più letti e amati del dopoguerra, ma anche, soprattutto per il mondo venatorio, l'autore di acquarelli freschi, poetici e reali per raccontarci i misteri della natura, del mondo degli animali selvatici, dei lavoratori custodi della montagna e dei cacciatori di queste montagne da lui tanto amate. Un appuntamento per rimarcare come cacciatori alpini la forza e l'attualità del messaggio di Mario Rigoni Stern, della sua poesia fatta di albe e tramonti, di boschi e radure, di segugi e lepri, il tutto racchiuso in una visione etica rigorosa della caccia e del mondo montano e per il dovere che debbono avere i cacciatori alpini di far rivivere questo suo grande messaggio morale, rileggendo i suoi libri e facendolo conoscere anche ai soci più giovani. La manifestazione è stata introdotta





dalle note del "Gruppo Corni da caccia Sant'Ubertus Giudicarie-Rendena. In prima fila la signora Anna, moglie dello scrittore accompagnata dal figlio Alberico. Dopo i saluti delle autorità nelle persone di Roberto Rigoni Stern, Sindaco di Asiago e di Attilio Comacchio, Vicepresidente di Federcaccia Vicenza, ha introdotto i lavori Sandro Flaim, Presidente UNCZA, che ha ricordato la figura di Mario Rigoni Stern nei suoi rapporti con UNCZA della quale era socio fin dai primi anni della sua costituzione. Ha ripercorso le principali relazioni tenute dallo scrittore alle numerose Assemblee UNCZA a cui ha partecipato nei lunghi anni di militanza, alcune delle quali ormai divenute famose ed ancora attualissime come quella di Cremono Barzio, "Perché cacciatori di montagna", o quella di San Martino di Castrozza, "Pensieri estemporanei di un cacciatore con la barba bianca". Flaim ha poi ricordato la figura di riferimento che tuttora riveste Mario Rigoni Stern per il mondo dei cacciatori alpini, ai cui insegnamenti etici va ancora attinta la nostra passione. A seguire la relazione introduttiva del giornalista Marco Zeni, cacciatore, amico personale di Mario Rigoni Stern

e profondo conoscitore dei suoi lavori. Zeni ha ripercorso le opere dello scrittore traendone spunto per una profonda riflessione sul tema della caccia e sulla visione onirica ma disincantata che della natura aveva questo grande personaggio. Seconda parte della serata, strutturata come "salotto letterario", affidata, dopo un intermezzo musicale, alla bravura dell'attrice teatrale Mara Da Roit, che ha letto una selezione di brani tratti dalle opere di Mario Rigoni Stern sul mondo della caccia e degli animali selvatici. Ad ogni brano è seguita una breve trattazione del tema affrontato nel brano stesso da parte di un esperto del settore, in forma colloquiale, rivolgendosi ipoteticamente allo scrittore e materialmente alla fotografia che dello stesso campeggiava a fianco. Hanno parlato così con Mario Rigoni Stern di "Gallo cedrone", Luca Rotelli, uno dei maggiori esperti di Tetraonidi alpini, di "Lepre", Sergio Tonolli, ricercatore in Ecologia forestale, di "Beccaccia", Paolo Pennacchini, presidente FANBPO e autore di diversi volumi sulla "Regina" e poi di "Cani da caccia", Rodolfo Grassi, giornalista, responsabile della rivista dell'ENCI "I nostri cani" e di "Gestione

faunistica", Umberto Zamboni, tecnico faunista, per anni storico Direttore dell'Associazione Cacciatori Trentini e infine sul tema del "Cacciatore moderno" si è intrattenuto Claudio Zanini, scrittore, autore di diversi scritti che hanno trattato di cultura della montagna e di etica venatoria. Ne è uscito un intrattenimento coinvolgente che ha saputo calare in maniera appassionata sì nel pensiero e nell'opera di Mario Rigoni Stern, ma anche nei problemi che quotidianamente affliggono il mondo venatorio alpino ed anche di come il pensiero e gli insegnamenti dello scrittore asiaghese siano ancora fortemente attuali. La conclusione dei lavori è stata affidata a Dorino Stocchero, responsabile del "Circolo UNCZA Montagne vicentine" e a Francesco Dallavecchia, presidente dell'associazione Faunambiente, che al termine dei loro interventi hanno omaggiato con un pensiero floreale la signora Anna Rigoni Stern e la conduttrice Mara Da Roit.



Ricerca UNCZA sul Forcello

Firmata il 13 febbraio 2018 dal Presidente UNCZA Sandro Flaim e dalla Dirigente del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN) Annapaola Rizzoli una convenzione di ricerca sul gallo forcello in ambiente alpino. Con la sottoscrizione dell'atto UNCZA incarica la Fondazione Mach di studiare la messa a punto di un protocollo fenonomico per l'acquisizione di dati finalizzati alla miglior gestione del prezioso tetraonide nel territorio alpino italiano. La variabilità genetica costituisce il livello strutturale più semplice della biodiversità globale di un ecosistema ed è lo strumento necessario alle popolazioni per evolvere ed affrontare i cambiamenti ambientali

che negli ultimi decenni avvengono in maniera sempre più rapida. Gli effetti negativi dell'impoverimento genetico sulla fitness e sulle capacità di adattamento e sopravvivenza delle popolazioni naturali sono stati ormai ampiamente dimostrati: di conseguenza, le politiche di gestione e/o conservazione non possono più trascurare la salvaguardia e/o il ripristino della biodiversità a questo livello. La genetica di conservazione, studiando la variabilità genetica a livello molecolare, è stata negli ultimi decenni uno strumento importante per la salvaguardia di popolazioni o specie minacciate fornendo dati utili per implementare corretti piani di conservazione/gestione delle popolazioni. In Italia il fagiano di monte è presente sui rilievi alpini e prealpini, a quote comprese tra i 1400 ed i 2000 m s.l.m., ma può essere rinvenuto anche al altitudini inferiori, ed in condizioni ecologiche diverse, sulle

Alpi Liguri, sulle Prealpi Lombarde e Giulie, nonché sull'Altopiano di Asiago. Le popolazioni di fagiano di monte sono considerate in gran parte del loro areale pressoché stabili, ad eccezione di ampie oscillazioni numeriche di breve periodo che si verificano in cicli di 4-10 anni soprattutto nelle regioni settentrionali dell'areale. La situazione è purtroppo diversa in Europa centrale ed occidentale, dove i contingenti della specie hanno subito una rapida contrazione dagli anni '70 del secolo passato che hanno portato fino ad eventi di estinzione locale. Nell'Europa centrale, la popolazione più ampia e relativamente stabile è distribuita lungo la catena alpina. Il pericolo maggiore che la conservazione del fagiano di monte deve fronteggiare a livello globale è l'alterazione dell'habitat. Il degrado e la frammentazione degli habitat hanno isolato certe popolazioni, rendendole particolarmente esposte



al rischio di estinzione locale. In Italia i principali fattori limitanti per la conservazione della specie sono considerati il degrado ambientale dovuto al turismo, l'alterazione degli ecosistemi

forestali a seguito dell'abbandono di pratiche pastorali tradizionali, nonché un'eccessiva pressione venatoria in aree di agevole accesso per l'uomo. Obiettivo del progetto UNCZA è la messa

a punto di un protocollo genomico per lo studio della variabilità genetica presente in diverse popolazioni di gallo forcello delle Alpi italiane. Questo approccio permetterà di studiare, con un livello di dettaglio mai raggiunto prima, aspetti importanti quali la storia demografica, il livello di inbreeding, eventuali processi di adattamento su base microgeografica e il grado di flusso genico esistente. Tutte queste informazioni saranno fondamentali per determinare le priorità di conservazione e sviluppare strategie di gestione adeguate per questa specie in territorio alpino. I campioni che saranno utilizzati per le analisi genetiche proverranno dalla "banca campioni" conservati presso la FEM e raccolti nel corso degli ultimi anni dai volontari della Commissione Tecnica Avifauna UNCZA, coordinati da Ivano Artuso.

Gianfranco Malisan: una laurea matura per uno spirito giovane

Non ho conosciuto Gian, durante un'uscita di caccia o ad una sua conferenza o lezione, come molti di voi potrebbero immaginare, bensì all'Università di Udine, nelle pause tra le lezioni di Anatomia animale e di Fisica, del mio corso di studio "Biologia e allevamento della Fauna" che era frequentato da pochi studenti. Quando conobbi Gian, come gli altri giovani colleghi, anch'io ero curiosa di capire perché, una persona ben avanti con gli anni, diversamente dai suoi coetanei, avesse deciso di frequentare il nostro corso, invece dell'Università della terza età. Col tempo, scoprimmo che quello studente "diversamente giovane" era del '42, aveva girato mezzo mondo per più di quaranta anni ed era un poliglotta, che aveva trattato con manager di molti paesi. Una vita lavorativa, insomma, anche come libero professionista, passata tra contratti e impianti industriali complessi e vari, non solo in Europa. Era lì, per sapere di più, nelle scienze che supportano la gestione faunistica venatoria, un ulteriore complemento alla sua passione per la caccia, alla quale si era dedicato da oltre una trentina d'anni. Non era un cacciatore da sempre, tutt'altro. Agnostico, se non ambientalista, della così detta caccia di selezione agli ungulati ne aveva sentito parlare o letto ben poco, ma la folgorazione sulla via di Damasco, come dice lui, lo attendeva in Germania, nei pressi di Lubecca, nel '76. Fu lì, che vide con i propri occhi la gestione conservativa e così che da semplice amante della natura che era, divenne cacciatore di montagna e da subito uno dei primissimi soci UNCZA, in Friuli. Grazie a ciò, Gian, ha frequentato tutti i corsi della scuola "Al Gallo" e partecipato a molti altri corsi, uno dei quali gli valse il diploma di Tecnico faunista. Quando conobbi Gian, lui, che era sin dalla prima licenza socio, della

bella R. d. C. di Chiusaforte, ne era già stato direttore ed aveva anche presieduto il Distretto Venatorio n°. 1 "Tarvisiano", di cui quella Riserva di caccia fa parte. Quando lo conobbi, per l'Amministrazione Regione del FVG, aveva da tempo ricoperto l'incarico di Commissario "Ad acta" per un intervento amministrativo ed era il Presidente, per un quinquennio, della "Commissione d'appello per gli illeciti venatori". Credo che molti cacciatori di questa Regione, lo conoscessero, per queste funzioni, e perché, nelle Province di Udine e di Pordenone e per il "Circolo Friulano Cacciatori", aveva svolto corsi di balistica, trofeistica, cani da traccia ed altro. In altre Regioni d'Italia, invece, alcuni lo conoscono perché in questi anni ha insegnato nei corsi per Misuratori Certificati C.I.C. All'estero, molti cacciatori ricordano i suoi insegnamenti, perché Gian ha educato Misuratori C.I.C., in Danimarca, Portogallo, Paesi Bassi, Slovacchia e Germania. Recentemente, dato le funzioni maturate in seno al C.I.C., è un consigliere (assieme a URCA ed UNCZA) della ABIF, le cui finalità, sono sintetizzate dal nome per esteso della stessa: "ACCADEMIA ITALIANA DI BIOMETYRIA e GESTIONE FAUNISTICA". Per quanto riguarda la sua figura, in ambito C.I.C., lui è un membro, ma anche STJ (Senior Trophy Judge) e recentemente è stato nominato Referente, presso il "Trophy Evaluation Board" della Divisione Scienze Applicate. Io, lo ho visto sempre operare con e



per i giovani; infatti, assieme a lui e ai faunisti della nostra Regione, ho svolto una attività di tirocinio, il cui risultato è stato il "Manuale per l'attribuzione delle classi di età degli Ungulati abbattuti", ovvero l'allegato al PFR del FVG. Vi potrei elencare ulteriori attività svolte assieme, in ambito venatorio e educativo, dato che nell'Università di Udine, non è stato solo uno studente, perché collabora con faunisti e tirocinanti e mette a disposizione le sue competenze ed esperienze in WILDLIFE MANAGEMENT, da quasi sedici anni. Così, ha cooperato anche con me ed altri faunisti, alla stesura di "Piani faunistici distrettuali" redatti da UNIUD. Quando io conobbi, Gianfranco era già un Cavaliere O.M.R.I., membro della "Associazione Nazionale Brigata Sassari", presidente onorario della "Associazione Nazionale. del Fante," della Provincia di Udine e socio benemerito dell'"Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia". Mi fa molto piacere informarvi qui, seppure con poche righe, che il mio collega, amico e primo maestro di caccia, Gianfranco, il 15 dicembre u.s., con voto 105/110, si è laureato in "Scienze animali", discutendo con il Magnifico Rettore dell'UNIUD, il prof. Alberto De Toni, la tesi "Il cervo: aspetti biologici, etologici, ecologici e gestionali", relatori, il prof. Stefano Bovolenta e il prof. Stefano Filacorda, della UNIUD e il prof. Ezio Ferroglio, della UNITO. Guardando la foto, che ci coglie seduti l'uno accanto all'altro durante la "Cena del cacciatore di montagna" dell'UNCZA e credo che la sua strada sia ancor più lunga, perché risento le sue parole, e i suoi progetti. Gian dice che si è impegnato per sapere molto, per poterlo riversare in coloro che la natura la amano e la vogliono conservare cacciando. Gian dice che vuol sapere ancora di più, per porre la competenza a fronte delle ideologie degli adoratori della natura ingessata, degli anticaccia e degli animalisti.

Valentina Cecchini

Canì da traccia ad Erbezzo

Per il secondo anno consecutivo il comune di Erbezzo, ridente paese dell'Altopiano della Lessinia ha ospitato una prova nazionale di cani da traccia per il recupero degli animali in difficoltà. Organizzata dall'APEAV nella persona di Nereo Baltieri, in collaborazione con il Comprensorio Alpino di Caccia di Erbezzo, UNCZA, Gruppo Cacciatrici Trentine, domenica 6 maggio si è svolta la prova con 12 coppie partecipanti provenienti un po' da tutta Italia. Molto gradita la presenza del presidente nazionale dell'UNCZA Sandro Flaim e della presidentessa delle Cacciatrici Trentine Eddi Titta.

La conduzione della prova è stata coordinata dai giudici Pierpaolo Gallo, Ivan Torchio e Diego Vassalli che si sono prodigati ad effettuare le tracciatore su una superficie particolarmente intrigante per i continui cambiamenti di terreno: prativo, roccioso e boschivo e per la notevole presenza di ungulati che ha messo a dura prova i

soggetti in prova. Le prove si sono concluse a tarda mattinata con ritrovo per i giudici e un pranzo rificillante presso malga Busimo da dove si gode una magnifica vista sul lago di Garda, sulla pianura Padana con sullo sfondo gli Appennini. Prima del pranzo si sono espressi i giudici dei tre giudici sulle prove con assegnazione ad ogni iscritto di un ricordo della manifestazione eseguito da un gruppo di ragazzi, con problemi caratteriali, raggruppati in una cooperativa, la Faedina, che segue questi ragazzi. Hai giudici Gallo, Torchio, Vassalli e ai due presidenti Titta e Flaim sono state donate delle scheibe con tema pitture inerenti ai recuperi. Merita un plauso la macchina organizzatrice che è riuscita a realizzare il buon esito della manifestazione.

N.B.

Circolo UNCZA Montagne Bellunesi



Una interessante iniziativa è stata portata a buon fine dai nostri soci del Circolo, Gianni Da Rin e Renzo Pomarè a S. Stefano di Cadore. Con molta passione, tanto impegno e tempo ritagliato al lavoro, sono riusciti a costruire un diorama con animali tipici delle nostre montagne e non solo: la bella mostra permanente è stata allestita a scopo prevalentemente didattico presso la palestra della ex scuola media del paese. Il lavoro è visitabile tutto l'anno per le scolaresche e tutti coloro che amano fare conoscenza con la fauna selvatica del nostro territorio. All'interno dell'ambiente trova posto uno spazio dedicato alla

esposizione di materiale a scopo didattico, libri, riviste ecc.

La mostra ha suscitato parecchio interesse da parte dei visitatori che sono affluiti nella sala espositiva ripagando i nostri soci di tutto il lavoro portato avanti.

Un plauso a Gianni e Renzo da tutti i soci del Circolo Uncza Montagne Bellunesi e dell'UNCZA, e che questa iniziativa, o altre con lo stesse finalità, siano prese ad esempio da altre Sezioni di cacciatori a dimostrazione delle nostre conoscenze ambientali e di gestione del territorio montano. A questo proposito si porta a conoscenza che il Circolo intende organizzare in un prossimo futuro sia incontri e convegni sulle varie tematiche riguardanti la gestione del patrimonio faunistico, sia uscite anche a scopo didattico per conoscere il nostro meraviglioso ambiente. Verranno altresì organizzati incontri conviviali per conoscersi e per scambiare opinioni e suggerimenti sulle varie attività sopra citate.

R.D.



Bosco Chiesanuova di Verona Rassegna Provinciale di Gestione Venatoria 2018

Organizzata dal Comprensorio Alpino di Bosco Chiesanuova, in collaborazione con l'Unione Provinciale Cacciatori Veronesi, gli altri Comprensori Alpini della Lessinia, la Provincia di Verona, UNCZA e GAV, la Rassegna di Gestione 2018 è stata inaugurata con cerimonia ufficiale sabato 21 luglio presso la Sala Olimpica del Teatro Vittoria ed è rimasta a disposizione per visite di tecnici, appassionati di natura, turisti o anche soltanto semplici curiosi fino a domenica 29. Lo scopo principale della Rassegna, anche se non dovrebbe servire ribadirlo, è sempre quello di spiegare e mostrare al pubblico, profano o meno, come si lavora sul campo delle gestione faunistica: partendo dai censimenti e quindi corrispondenti programmazioni di

prelievo per arrivare ai risultati finali con relativi riscontri.

La mattinata di sabato 21 luglio è stata altresì occasione per approfondire, in termini di convegno, alcuni argomenti cari ai cacciatori. Nel particolare: un dettagliato excursus tecnico intitolato "Il tiro perfetto: balistica terminale" è stato tenuto da Mario Dalla Bona, una scoppiettante riflessione a proposito di "Igiene e salubrità delle carni di selvaggina" da parte di Carlo Vittorio Citterio e per concludere la relazione ufficiale "Consistenze e prelievi degli ungulati in Provincia di Verona" di Ivano Confortini. A commentare musicalmente il gruppo Leitget, corni naturali da caccia del Trentino, e all'una un bel convivio gastronomico, a conclusione dei lavori. Un grazie particolare a Massimo Sauro, presidente del Comprensorio Alpino di Bosco Chiesanuova, e a Claudio Melotti, sindaco del Comune. E un altro grazie, bello grande, a tutti quei cacciatori che si sono impegnati nell'allestimento di questa ben curata mostra.

Meeting Internazionale delle Cacciatrici

Riva del Garda (TN) ha ospitato, nel primo fine settimana di settembre il "Meeting internazionale delle cacciatrici" organizzato dal "Gruppo Cacciatrici Trentine" e sponsorizzato da ACT e UNCZA. Due giorni densi di scambi di esperienze in campo venatorio, dalla caccia alla gestione, ma anche su ruolo e posizione della figura di un cacciatore donna all'interno del mondo venatorio, ma anche nei confronti della società e della pubblica opinione. Ha introdotto i lavori della tavola rotonda dal sabato mattina la presidente Eddi Titta che ha spiegato gli intenti della manifestazione che sono quelli di creare una rete di rapporti fra cacciatrici di diverse provenienze per accomunare le esperienze della presenza femminile nel mondo venatorio. Al tavolo dei relatori, Sandro Flaim, presidente dell'UNCZA, nel ruolo di moderatore-animatore del dibattito; Diego Vassalli, presidente Sact (Società amatori cani da traccia), Elisa Picci, esperta di tutela e gestione delle risorse faunistiche; Ivano Artuso, ricercatore presso la Fondazione Mach e il direttore de "Il cacciatore italiano", Marco Ramanzini. Flaim ha sottolineato come la presenza femminile sia ormai consolidata in tutti i settori della società, conquistati con merito e spesso a fronte di un impegno ancora più duro di quello normalmente richiesto. Le parole di Flaim hanno stimolato l'intervento di Ramanzini che ha ricordato come le donne siano fortissime influencer, figure capaci di indirizzare le opinioni generali e gli orientamenti non solo familiari, ma di ampie fasce della popolazione. "Sempre più cacciatrici si avvicinano all'arte del recupero, delle mostre e delle prove, ha sottolineato Vassalli. Spesso le donne arrivano in punta di piedi, ma



dove arrivano lasciano il segno: la cinofilia rappresenta uno di questi settori. Anche scienza e ricerca faunistica devono fare il conto con una sempre più forte e qualificata presenza femminile, a dirlo Ivano Artuso che sottolinea come al centro Edmund Mach moltissimi di questi lavori sono portati avanti con grande professionalità da ricercatrici. Elisa Picci, nel suo più ampio contributo alla tavola rotonda, ha ripercorso le vicende che hanno portato agli inizi degli anni 2000 alla nascita del gruppo delle Federcacciatrici Fiorentine, di cui è stata presidente, e le sue esperienze all'interno delle scuole. Alla Federcaccia, ha detto poi, la mia associazione, chiedo un riconoscimento a livello nazionale per le cacciatrici. Una commissione nazionale ad esempio, dove avere la possibilità

di esprimerci e coordinarci. Abbiamo visto molti aspetti interessanti, ha detto Sandro Flaim chiudendo il dibattito, e possiamo concludere che le cacciatrici sono brave, e sta a noi non dimenticare mai che prima sono cacciatori e poi donne. Quell'essere donne è una differenza positiva, e il mondo della caccia non può essere

così sprovvisto da sottovalutarla. Nel corso della mattinata poi i partecipanti hanno potuto assistere alla proiezione di un bellissimo filmato realizzato da Silvano De Marco con immagini dell'ambiente del Trentino e dei suoi selvatici. La domenica mattina è stata dedicata dalle partecipanti del meeting a una gara di tiro a segno al poligono.

